

Leonardo da Vinci

misteri, arti e miti, viaggi costumi e luoghi

Il curioso tema del volto di Leonardo ,

dei suoi ritratti e possibili autoritratti, è stato affrontato con più o meno assidua scrupolosità nel corso di questi ultimi secoli ma l'incertezza assoluta delle fattezze fisiognomiche del Vinci, non ha mai chiarito definitivamente quale tra tutte le possibili interpretazioni, si potesse riconoscere inequivocabilmente la sua fisionomia. Il problema del riconoscimento della sua maschera ed il conseguente elaborato iconografico sviluppatosi nel corso di quasi tre secoli, risulta essere stato concepito da testimonianze verbali prodotte da biografi durante il XVI secolo.

Alcuni anni fa, Lillian Schwartz propose di riconoscere nella Gioconda l'autoritratto di Leonardo, dimostrando che la rotazione dell'immagine al contrario avrebbe permesso la sovrapposizione del più enigmatico e misterioso volto della Storia dell'Arte, al personaggio del celebre disegno conservato alla Biblioteca Albertina di Torino.

Nel 1992 Digby Quested, psicologo inglese, sottolineava l'esigenza di rielaborare il metodo interpretativo dell'opera di Leonardo partendo proprio dall'esame speculare, suggerendo un sistema di osservazione direttamente collegato alla sua particolare caratteristica scrittoria.

Vittoria Haziell, autrice nel 1998 del testo *"La passione secondo Leonardo"*, sembrerebbe invece non avere dubbi: Leonardo è il personaggio della Sindone di Torino. Secondo la Haziell infatti, il genio avrebbe impresso sul telo sindonico la sua immagine mediante un particolare processo fotografico che avrebbe consentito la trasposizione completa della sua figura, compresi i segni delle torture e della crocifissione, preservandone così la conservazione sino ai giorni nostri.

Nel Marzo 2009, Piero Angela annuncia insieme a Carlo Pedretti una scoperta straordinaria: un possibile autoritratto di Leonardo realizzato in gessetto rosso, completamente coperto da scritta a penna, presente al foglio 10 del Codice sul Volo degli Uccelli; non ci si accorge però che lo stesso Pedretti già nel lontano 1975, pubblicandone l'immagine, ne proponeva il recupero e l'eventuale confronto col presunto autoritratto conservato all'Albertina. Martin Kemp a parer suo suggerisce uno studio di Leonardo per un ritratto di Aristotele.

Oggi, attraverso una attenta e rigorosa ricostruzione delle vicende storiche ma soprattutto grazie al grande contributo che la scienza ha fornito all'Arte, si è riusciti a proporre agli studi un modello iconografico unico e convincente sia sotto il profilo scientifico che artistico.

La lettura proposta in occasione dell'incontro organizzato dall'O.S.M.T.J. a Pregelato, riguarderà un'analisi del tema iconografico leonardiano nei secoli e si completerà con la presentazione al grande pubblico di una riproduzione del c.d. "autoritratto lucano di Leonardo".